

## ANALISI

## NUOVE REGOLE PER FAVORIRE LA TUTELA LTC

di **Franca Maino**  
e **Federico Razetti**

**N**onostante l'impatto crescente che la non autosufficienza sta producendo ed è destinata a determinare su cittadini e nuclei familiari, in Italia risultano ancora scarsamente diffuse misure private di long-term care (Ltc) diverse dalla spesa diretta delle famiglie. Quali stimoli potrebbe mettere in campo il mondo assicurativo per favorire impieghi delle risorse private alternativi e più efficienti? Si stima che le famiglie italiane spendano ogni anno circa 10 miliardi per esigenze correlate alla non autosufficienza. In questo quadro fatica ad affermarsi la percezione della convenienza di forme di tutela di lungo periodo e appare bassa la propen-

sione delle famiglie a corrispondere un contributo periodico e fisso per garantirsi dalle conseguenze future dell'invecchiamento e della non autosufficienza. La polizza Ltc si distingue dalle garanzie per infortuni o malattia per il fatto di assicurare una somma (un indennizzo, un capitale o una rendita) o dei servizi quando l'assicurato non sia più in grado di svolgere in modo autonomo una o più delle attività della vita quotidiana: ciò indipendentemente dal fatto che tale inabilità sia la conseguenza di un infortunio, una malattia o dell'anzianità stessa. In assenza di un obbligo assicurativo imposto per legge (come in Germania), in Italia il ramo Ltc intercetta volumi di risorse che, sebbene in crescita, restano modesti. Una delle possibili leve

per favorirlo potrebbe risiedere nella detassazione, introdotta dalla Legge di stabilità 2017, dei contributi e premi versati alle polizze Ltc dai datori di lavoro a favore dei dipendenti. La strada contrattuale consentirebbe una ripartizione del rischio con indubbi vantaggi in termini di abbassamento dei costi di accesso alla copertura e di estensione delle platee di soggetti assicurati (lavoratori e familiari). Una revisione del quadro normativo e un più convinto impegno delle parti sociali su questo fronte nell'ambito della contrattazione potrebbero certo contribuire alla messa in campo di nuove risposte ai bisogni legati all'invecchiamento.

*Gli autori sono direttrice e ricercatore del Laboratorio Percorsi di secondo welfare*

© RIPRODUZIONE RISERVATA

